



Il segretario del Partito Democratico, Pier Luigi Bersani

→ **Il Pd** e la risposta al premier. Franceschini: «È emergenza democratica, serve un nuovo Cln»

→ **Il segretario:** «Non cadiamo nella trappola di Berlusconi. La drammatizzazione fa il suo gioco»

Bersani: non basta dire No Veltroni: nessun dialogo ora

Per il leader del Pd non bisogna seguire il premier sul terreno «a lui più favorevole», cioè quello del referendum su «Berlusconi vittima o carnefice». Ma la minoranza: «Deriva putiniana, nessun confronto possibile».

SIMONE COLLINI

ROMA

Il Pd ora è alle prese con un'incognita e un dilemma. La prima: cosa farà il Pdl se Berlusconi continuerà ad alzare il livello dello scontro. Il secondo: che atteggiamento tenere sul tema delle riforme necessarie al paese. Per quanto riguarda la prima, il ragionamento che si fa al quartier generale democrat è questo: se il Pdl si romperà, si creeranno le condizioni per un governo isti-

tuzionale, mentre se seguirà compatto il suo leader, ci sarà un referendum tra il Berlusconi perseguitato e la salvaguardia della Costituzione. E, per il Pd, non si tratta di stare solo a guardare. Fin qui la linea comune. Perché poi, nel gruppo dirigente democrat, le posizioni sul «che fare» diventano due.

PER BERSANI LA RISPOSTA NON È IL CLN

Bersani con i suoi è stato piuttosto chiaro: «Evitiamo la trappola in cui vuole portarci». Che non è il voto anticipato, eventualità in cui il Pd crede poco. La trappola è quella di fare il gioco di Berlusconi perché, come sostiene Bersani, in questa situazione di difficoltà, con un governo che non sa risolvere i problemi dei cittadini e una maggioranza di oltre cento parlamentari che per evitare sorprese

deve passare per il voto di fiducia, «il terreno a lui più favorevole resta il referendum Berlusconi sì-Berlusconi no, Berlusconi vittima-Berlusconi carnefice»: «Con questa drammatizzazione sulla sua persona cerca di richiamare all'ordine tutti quelli che ha nominato e anche chi lo ha votato e magari è deluso. Così può far scattare una fedeltà rinnovata e poi chiamare l'Italia a una sorta di giudizio di Dio sulla sua persona». Sta al Pd evitarlo, lavorando alla costruzione di «un'alternativa», tenendo sempre legate «questione democratica e questione sociale», parlando «a tutti gli italiani, compresi quelli che hanno votato Berlusconi». Perché altrimenti, è il ragionamento che fa Bersani, è difficile passare da opposizione a maggioranza di governo.

Ma se il leader Pd insiste su questi

concetti e si dice convinto che «no, la situazione non richiede un nuovo Comitato di liberazione nazionale» ma appunto «la costruzione di un'alternativa», c'è anche chi, come Dario Franceschini parla di «emergenza democratica» e della necessità di dar vita proprio a «una specie di nuovo Cln» che alle elezioni scenda in campo a difesa della Costituzione e della democrazia. Il capogruppo del Pd alla Camera, che ripetutamente si è espresso contro le alleanze modello Unione, ora apre alla proposta di Casini perché non siamo «in una situazione normale».

PER VELTRONI RIFORME IMPOSSIBILI

E qui entra in campo anche il tema delle riforme. Bersani, anche dopo le uscite del premier a Bonn, continua a ripetere «dobbiamo fare le riforme».